


**DOMANDE
& RISPOSTE**

Stipendi senza tetto davvero le Camere faranno eccezione?

Di che cosa stiamo parlando

Il primo gennaio 2018 scade il tetto agli stipendi dei dipendenti parlamentari. La proroga è una missione impossibile. O quasi.

MONICA RUBINO

● Perché il limite agli stipendi cessa dal prossimo anno?

Il ritorno ai vecchi stipendi che superano il tetto dei 240mila euro l'anno rappresenta la fine del regime di tagli deliberati nel 2014 dagli uffici di Presidenza di Camera e Senato sull'onda delle riduzioni imposte nel pubblico impiego. Le delibere sono state impugnate dai dipendenti e nel 2015 il collegio d'appello (organo giurisdizionale interno che opera in "autodichia", cioè con autonomia decisionale) si è pronunciato dichiarando che i tagli erano legittimi ma non potevano essere misure permanenti e strutturali bensì transitorie (come da giurisprudenza costante della Corte costituzionale riguardo a tutti i diritti acquisiti), della durata di tre anni. Ecco perché il 31 dicembre 2017 le riduzioni salteranno, benché abbiano consentito un risparmio per le casse dello Stato pari a 41,9 milioni di euro.

● Non c'è nessuna possibilità di proroga?

Tecnicamente non ci sono ostacoli, dal momento che la misura si potrebbe reiterare, sempre in via temporanea, anche

se ci sono cause pendenti. Ma questo presuppone un grande sforzo di collaborazione tra i partiti che compongono l'ufficio di Presidenza a poche settimane dalla fine della legislatura.

● Allora è soprattutto una questione di volontà politica?

Sì, è un'opinione condivisa da molti sia nella maggioranza che nell'opposizione. «Se ci fosse la volontà politica, si riuscirebbe a trovare una soluzione anche in extremis», afferma Gregorio Fontana, deputato questore di Forza Italia. «Non sono certo un fan di Laura Boldrini, ma ha fatto un buon lavoro. Bisogna ritrovare quello spirito che ha spinto i vertici di Montecitorio ad avviare questa operazione di risparmio tre anni fa».

● Se ci fossero nuovi tagli, andrebbero ricontrattati con i sindacati?

Sì e questo sarebbe un problema perché le sigle sindacali sono ben 11 alla Camera e 14 al Senato per un totale di circa 2mila dipendenti.

● Come adeguare definitivamente le Camere alle regole valide nel pubblico impiego?

«Per intaccare i privilegi dovrebbe mutare il quadro giuridico complessivo - spiega Paolo Fontanelli, deputato questore di Mdp - l'autodichia non può muoversi in maniera contraria rispetto ai principi costituzionali che difendono i cosiddetti diritti acquisiti».

